

PIETRO BETTA

Torino, 1878 - 1932

Laurea: Scuola di applicazione di Torino, Regia scuola di architettura, 1906

Iscrizione all'Albo:

Profilo a cura di Carla Barovetti

Accanto all'attività professionale, che iniziò subito dopo la laurea, si dedicò a lungo alla didattica e fu animatore di iniziative culturali e scientifiche.

Divenuto presto assistente, assunse la cattedra di "Storia dell'Architettura" nel 1921 e di "Edilizia cittadina" nel 1929 alla Regia Scuola di Architettura. Tra i suoi numerosi allievi e collaboratori di studio si ricordano Morelli, Melis de Villa, Bardelli, De Rege, Cuzzi, Verzone, Molli-Boffa e Perona.

Fu direttore della rivista L'Architettura Italiana ("Periodico mensile di Architettura tecnica" edito a Torino) dal 1926 al 1928, svolgendo un ruolo rilevante nel dibattito sul rinnovamento architettonico di quegli anni.

Fu tra gli organizzatori delle Mostre Edilizie Torinesi del 1922 e del 1926 e dell'Esposizione di Architettura del 1928. Fu tra gli animatori di tale esposizione, che segnò l'esordio dell'architettura razionalista; con il coordinamento di G. Pagano, parteciparono i giovani architetti, impegnati nel progetto della "Casa degli Architetti" e nell'allestimento dei singoli ambienti (oltre al Betta, Levi Montalcini, Perona, Sartoris, Melis, Morelli, Passanti). Fu tra i promotori del GANT (Gruppo di Architetti Novatori Torinesi) e fece parte delle Commissioni Igienico Edilizie e del Comitato Direttivo del Museo civico e della Galleria d'Arte Moderna.

Nel campo urbanistico già nel 1913 aveva elaborato un progetto per il "Risanamento di via Roma". Tra i numerosi scritti e studi, si segnala il saggio "Torino qual'è e quale sarà", scritto in collaborazione con Melis e pubblicato nel 1927. Con Melis promosse nel 1930 la costituzione della Sezione Regionale Piemontese dell'INU e fondò e diresse la rivista Urbanistica, il cui primo numero, uscito nel gennaio-febbraio 1932, contiene una presentazione dell'INU a cura di Melis e un'introduzione di Betta "Che cosa è e a chi serve questa rivista".

Attività professionale: Subito dopo la laurea si recò a Roma per studiare gli "antichi monumenti" e la rielaborazione personale di questo materiale informò i primi progetti: quello più rappresentativo di questo periodo è la "Casa Avezzano" del 1912 in via Vico n.2 a Torino. L'edificio (tra i primi a Torino con struttura in cemento armato), nonostante le dimensioni limitate, dà un'impressione "di barbarica plasticità" con i monumentali bovindi stretti tra imponenti colonne corinzie incatenate che appoggiano su gigantesche protomi taurine. L'uso anticlassico e fuori scala degli stilemi dell'architettura classica, il serrato sistema ornamentale, il disegno massiccio e convulso, collegano elementi del gusto art-decò ad un insieme ricco delle "suggestioni proto-espressionistiche di certe opere della Wagnersschule".

L'evoluzione del suo linguaggio architettonico si legge nel susseguirsi dei progetti più significativi: Casa Chicco in via Cavour, 9 a Torino, la Casa per l'Istituto delle Case Economiche di Corso Re Umberto, 5 a Torino (del 1929, in stile Novecento), restauro e ampliamento (realizzazione della terza ala) del Real Collegio Carlo Alberto a Moncalieri (1930), Clinica Chirurgica Prof. Massobrio a Savona sulla via Aurelia (progetto iniziato nel 1932 e continuato dopo la morte del Betta da Morelli e Bardelli, che ne rilevarono lo studio).